

Impressioni e riflessioni sulle aziende manifatturiere di Ceglie **Prima parte: la concorrenza**

(pubblicato in una prima versione su Ceglie Plurale – gennaio 2005)

1/02/05

Le attività manifatturiere a Ceglie coinvolgono molte piccole e poche medie imprese che operano in vari comparti: tessile-abbigliamento; falegnamerie, infissi in alluminio e ferro, aeronautica; pastifici, caseifici, frantoi oleari; torrefazione del caffè, produzione del cioccolato e del miele

Si vuole brevemente esaminare lo stato del settore, soggetto in alcuni comparti alla concorrenza da parte delle importazioni estere e delle produzioni di cittadini stranieri in Italia. E' una competizione basata sul costo del lavoro: bassissimo nei paesi asiatici, Cina in testa, e intermedio nelle nazioni dell'Europa Orientale, in Turchia e nei laboratori stranieri in Italia. Per lo stesso motivo anche il Nord-Africa e il Sud-America sono nostri potenziali concorrenti.

E' nel comparto **tessile e confezioni** che si manifesta spiccatamente la concorrenza nazionale e internazionale. Essa ha determinato **chiusure, ridimensionamenti, trasferimenti all'estero, ma anche riconversioni.**

La crisi ha investito piccole e medie aziende, alcune delle quali dotate di buona meccanizzazione; tutte lavoravano nel campo della sub-fornitura (conto terzi) e ricevevano una buona percentuale di ordini da parte di società a livello medio del made in Italy; non avevano, quindi, un rapporto diretto con il mercato, anche se una di queste aveva scoperto, in ritardo, il commercio via internet.

La maggior parte delle loro produzioni era di qualità medio-bassa e creava, quindi, insoddisfazione presso i committenti. Di conseguenza, **prima le produzioni estere e poi la nascita dei laboratori cinesi nel centro e nord-Italia**, che lavorano con migliore qualità e costi molto più bassi, **hanno determinato la chiusura di gran parte delle nostre aziende.** Il problema, comune a tutto il Mezzogiorno, ha comportato a Ceglie la mobilità per 1000 persone.

I laboratori stranieri si stanno diffondendo anche nelle nostre zone. Evadono le tasse, utilizzano immigrati privi di permesso di soggiorno, pagati poco, sfruttati al massimo, alloggiati in locali irregolari e non conformi alle norme di sicurezza. **La loro presenza sostiene il made in Italy e la stessa sub-fornitura.** Alcuni di questi centri si sono evoluti in aziende che commercializzano direttamente le loro produzioni.

In questo contesto, alcuni nostri imprenditori hanno effettuato o stanno attuando **riconversioni** produttive che consentano la sopravvivenza, sia pure con dimensioni ridotte, delle loro aziende. Qualche impresa si è orientata verso la **fornitura personalizzata e diretta al cliente di abiti su misura; altre sono diventate sub-fornitrici (conto terzi) di aziende di alto livello, con il marchio "made in Italy":** dicitura applicabile su manufatti in gran parte fabbricati in Italia. Le prime sono quindi ritornate ad essere delle sartorie e hanno un buon futuro; le seconde potrebbero entrare in crisi se migliora la qualità della concorrenza.

E' pertanto di vitale importanza superare il sistema delle sub-forniture, vendere direttamente sul mercato e soprattutto puntare al miglioramento costante della qualità.

Si ha notizia che la concorrenza internazionale stia per arrivare in altri comparti del manifatturiero, come nelle forniture di **falegnameria e infissi metallici**. Spero che non si tratti di produzioni cinesi effettuate in Italia. **Anche in questo campo occorre reagire sul piano della qualità, oltre che naturalmente dei costi.**

Non ha, per il momento, problemi un'azienda di manutenzione e costruzione di elicotteri, la quale tuttavia dovrà guardarsi in futuro da possibili concorrenti.

Ritengo che non avranno problemi nemmeno i produttori di pasta tradizionale, formaggi, miele, pasticceria, caffè tostato, se opereranno con produzioni tipiche e di qualità su mercati ristretti. Impostate sugli stessi criteri, si potrebbero riprendere alcune nostre produzioni tradizionali, a base di mandorle, noci, fichi, ecc.

Al contrario, se si pensa di invadere grossi mercati ad alta concorrenza con prodotti di qualità medio-bassa, da semilavorati esteri, e per giunta si è costretti ad accettare crediti a breve scadenza e a concedere forti dilazioni nei pagamenti, si mette sicuramente in crisi la propria azienda.

Anche i frantoi oleari potranno chiudere se diverranno svantaggiose la coltivazione e la raccolta delle olive; in questo caso l'alternativa della importazione della materia prima non è praticabile per la deperibilità del prodotto. La strada da percorrere è l'incremento degli utili per i produttori del comparto. Una remunerazione accettabile, anche se differita, può derivare dal **conferimento delle olive a frantoi cooperativi**, molto disponibili ad accogliere nuovi soci. Ulteriori miglioramenti economici si possono ottenere con **la raccolta parziale su pianta** mediante l'ausilio di scuotitori: operazione che comporta un risparmio rispetto al sistema tradizionale e **consente di produrre olio extra-vergine invece dell'olio lampante, soggetto alla concorrenza estera.**

Maggiori riduzioni nei costi di coltivazione e raccolta delle olive si potrebbero realizzare con nuovi impianti, mentre guadagni superiori possono derivare dalle coltivazioni biologiche e dalla **commercializzazione diretta dell'olio con marchio di qualità**. A Ceglie esiste una sola azienda con certificazione biologica.

Sempre nel settore dell'agricoltura, si potrebbe studiare l'opportunità della **coltivazione delle erbe aromatiche e dei frutti tradizionali della flora mediterranea (ad es. corbezzoli)**. Infine **si potrebbe sviluppare un'impresoria per la conservazione di alcuni prodotti avvalendosi dell'industria del freddo**, vantaggiosamente **disponibile a Brindisi** presso l'eventuale ri-gassificatore del metano: impianto che non inquina e che può alimentare le centrali elettriche con vantaggi ambientali rispetto al carbone e all'olio combustibile.

Nella **seconda parte dell'articolo**, che uscirà **sul numero di febbraio**, parlerò di cultura di impresa, marketing, sostegno delle associazioni di categoria e dello stato alle imprese, azioni di contrasto verso la concorrenza praticata dai lavoratori esteri in Italia e fuori.

Angelo Palma